

# Questa strana crisi

(continuazione dalla 1ª pagina)

rismo, così la politica si è ormai avviata chiaramente verso il politicantismo, dominato dal virtuosismo dei politici e non già dalle autentiche qualità di governo.

Penosa fu, dunque, l'impressione del gran pubblico per la impensata soluzione interinale data alla crisi provocata dalle dimissioni dei ministri socialdemocratici; fu essa, tuttavia, di gran lunga meno penosa dell'impressione che la massa dell'elettorato democristiano ebbe poi a provare durante le fasi della vera e propria crisi ministeriale.

Al punto che qualcuno, non sapendosi altrimenti spiegare l'impegno che la democrazia cristiana metteva nel tentativo di evitare il governo monocolor, ammiccando sussurrava che quello che andava accadendo era null'altro che lo svolgersi di un piano abilissimo,

degli abilissimi disegni politici andati al di là del segno.

Il collaborazionismo ad oltranza ci ha portato ad un governo a tre nel quale inevitabilmente la democrazia cristiana viene a trovarsi in una posizione del tutto sfavorevole. Essa, dei tre partiti che compongono la coalizione, rappresenta l'elemento meno progressista che, perciò, apparirà sempre rimorchiato nell'azione di governo tendente alla realizzazione della maggiore giustizia sociale.

Il merito di tutto quello che si farà in questo settore verrà, pertanto, tutto attribuito agli ausiliari, mentre alla democrazia cristiana si farà risalire la colpa di tutto quello che non si riuscirà a fare. Dal momento, poi, che si sarebbe potuto agevolmente fare a meno della collaborazione degli altri partiti, non possiamo ragionevolmente pretendere che da

molto efficiente un governo così numeroso nella quantità dei suoi componenti; così vario nelle tendenze da esso rappresentate e non solo in relazione al colore politico dei suoi membri; così sovrabbondante di ministri senza portafoglio e di vicepresidenti.

Una tale compagine ministeriale le promette, purtroppo, altre interminabili discussioni, altre incertezze nell'azione, altre e più gravi lacune nell'azione di governo, derivanti dalla inadeguata preparazione tecnica di parecchi ministri. Tali nostre previsioni saranno smentite dai fatti?

Nessuno se ne rallegherà maggiormente di noi, nè più sinceramente.

GIOVANNI PULLARA

## «La Riviera,, ha 50 anni

Il settimanale La Riviera, diretto dal nostro amico Giuseppe Liguori, ha 50 anni di vita: più di quelli del suo direttore. Da Sorrento l'apule foglio ha propagato per mezzo secolo l'idea d'una società cristiana. Auguriamo al Liguori che, nel prossimo cinquantennio, possa sul suo periodico annunciare e illustrare l'instaurazione d'una tale società, per cui così intelligentemente e tenacemente lavora.

## Ancora sulla legge Calosso - Giordani

Sul giornale L'ora dell'azione, un religioso che si firma Jori Piccardi, svolge in sette punti una polemica contro la proposta di legge Calosso Giordani per gli obiettori di coscienza. Poiché polemicamente col Giordani per un articolo apparso su «La Via» il nostro direttore ha risposto con questa lettera:

«Caro Dott. Ferroni, ho letto il lungo articolo, a firma Jori Piccardi, e ammirato le argomentazioni portate e a confutazione della proposta di legge Calosso Giordani per dare uno statuto legale agli obiettori di coscienza. Mi duole, però, anche se non mi stupisce, che proprio un religioso, anzi proprio un francescano, si levi come un crociato contro gli obiettori di coscienza, rei di non voler uccidere i fratelli. Purtroppo la gente più bellicosa l'ho sempre riscontrata in mezzo alle file più pacifiche: frati e donne. Non usciranno dal loro rango, pochi anni fa, i più bollenti fautori della pena di morte?

Apprezzo le numerose ragioni che porta l'aristocristiano. Ma il precetto di Dio è: «Quinto, non ammazzare». Due parole: «Non ammazzare!». Il resto — si potrebbe dire — viene dal demonio. Il resto serve a rettificare lo Spirito Santo. E non è il primo caso. E, perciò la gente seguita a scannarsi, e, in nome della Patria e della Religione, brucia le case e profana gli altari, assassinando vecchi e preti.

Siccome la mia scienza teologica e filosofica è molto modesta, e siccome la guerra io non la conosco dai libri compilati, ma dalle carni maciullate, mi guardo bene dall'entrare, come Lei mi chiede, in polemica.

Sto col Decalogo e non mi abbisogno altro. «Beati i pacifici che saranno chiamati figli di Dio. Amate i vostri nemici: fate del bene a quelli che vi odiano... Chi di spada ferisce di spada perisce... Rimetti la spada nel fodero...».

La guerra è la violazione di questo insegnamento di un Messia che preferì farsi ammazzare, anziché compiere un messianismo bellicoso, come s'aspettava. La guerra è una «inutile strage», la quale assassina vinti e vincitori. Se io non avessi capito questo, vorrebbe dire che neanche le cannonate mi chiariscono le idee».

IGINO GIORDANI

P. S. - Dice il Commonwealth — settimanale cattolico di New York — nell'editoriale in data 30 dicembre: u.s.:

«Il movimento (per un'amnistia) può essere sostenuto da tutte le persone di buona volontà. I cattolici specialmente, che danno particolare peso ai doveri della coscienza e che sono tutti, a uno a uno, potenzialmente obiettori di coscienza per la ragione stessa dell'insegnamento della Chiesa sulla guerra giusta, dovrebbero per primi sostenere un tal movimento».

E san Francesco portò la parola di Dio, non le armi, al Sultano stesso.

## CHIOSE DELLA SETTIMANA

Il Tripartito

E così i liberali sono usciti dal Governo.

Quell'uscita è densa di significati.

Prima di tutto significa che l'impresa dei più intelligenti liberali per dare al liberalismo un avvio sociale più ardito e conforme ai bisogni dell'ora, è stato bloccato. Han prevalso i conservatori. Del resto chi gira per l'Italia sa che sotto l'etichetta del liberalismo si nascondono dei conservatori restii a sentire l'ansia di giustizia sociale, che agita l'umanità. La loro resistenza accelera oltre misura la loro rovina.

Poi significa che il Governo è lasciato libero di attuare il programma sociale annunziato. Se non lo attuasse ora, non sarebbe più per il freno dei liberali. L'evoluzione storica ha ancora una volta fornito un destro favorevole a De Gasperi per venire incontro ai bisogni del popolo: il quale non tollera — per la viva coscienza cristiana della giustizia della solidarietà e della convivialità umana, sotto la guida evangelica — non tollera, se non come prepotere del Male, che dei fratelli vivano a mo' di trogloditi e soffrano privazioni numerose quando altri fratelli prodigano in lusso e lussuria ricchezze mal guadagnate.

S'avvicina, sempre più l'era d'una democrazia cristiana, che non è la democrazia massonica, cara a certi laicisti, nella quale si celebrò il banalimento della borghesia scettica sullo sfruttamento della classe lavoratrice. Gran parte dell'anticlericalismo delle ultime generazioni è stato l'opolo dei popoli — esso si — fornito a gargamella perchè essi non s'accorgessero che le mutazioni sociali o erano rimandate alle calendare greche o erano centelinate col contagocce.

Scappiamo benissimo che una nostalgia per simili truffe geme sotto gli accenti bellici di certo laicismo postumo.

Un sanguinario

Avendo i missionari del Preziosissimo Sangue commemorato in Roma, alla Università Gregoriana, il Beato del Bulalo, morto nel 1837, l'Avanti! del 22 scorso, in un articolo di prima pagina ha contrapposto al Beato un altro eroe, Goffredo di Mameli. Ha contrapposto